



Consiglio di Quartiere 4
Assessorato all'Ambiente
Assessorato alla Partecipazione democratica
e ai rapporti con i Quartieri
In collaborazione con ARSIA

L'albero nell'ambiente urbano

Firenze 31 Maggio – 1 Giugno 2007

Limonaia di Villa Strozzi

Via Pisana, 77

31 Maggio - Sessione pomeridiana

L'albero nella città

Infestanti arboree

Cecilia Cantini – Comune di Firenze – Quartiere 1, Ufficio Area metropolitana e Decentramento

Si definiscono in generale “piante infestanti” tutte le forme vegetali non utili all’uomo e che ostacolano lo sviluppo di altre forme utili o preferite dall’uomo. Tra le piante infestanti, sicuramente il maggior impatto sia sul piano estetico che economico è dato da alcune specie esotiche “invasive”.

L’introduzione intenzionale o accidentale da parte dell’uomo di specie alloctone è un evento generale diffuso a livello globale, strettamente legato agli scambi commerciali, iniziato con i primi viaggi degli esploratori europei alla fine del ‘400 e aumentato sempre più fino ai giorni nostri. In tutto il mondo, ogni regione ed ogni ecosistema, animali e piante che si sono evoluti altrove stanno occupando luoghi a loro estranei, creando in alcuni casi seri problemi.

Efficace propagazione, crescita veloce, assenza nel nuovo habitat di fattori biotici o abiotici limitanti sono le ragioni principali della loro grande diffusione.

Nella flora italiana le specie esotiche naturalizzate su tutto il territorio sono oltre il 5%; nelle flore urbane esse possono aumentare fino al 10-20%. Anche se non siamo ai livelli di *Miconia calvescens* (Albero del velluto), pianta dell’America del Sud che ha sostituito i due terzi delle foreste originarie di Tahiti, specie invasive come robinia e ailanto hanno ormai sostituito i boschi autoctoni in molte aree pianeggianti e collinari dove abbondano le risorse e dove forte è la presenza umana, ad esempio in Pianura Padana. Questa vera e propria invasione, oltre ad impoverire la biodiversità, ha influenza profondamente anche il paesaggio rendendolo omogeneo e monotono.

Il comportamento invasivo di queste specie deve far riflettere sull’opportunità di impiegarle anche per consolidare pendii franosi o terreni con forte pendenza; in ogni caso è preferibile impiegare specie arboree ed arbustive locali anche se il consolidamento comporta necessariamente tempi più lunghi.

In città gli spazi di verde sono forzatamente “costretti” entro canoni e limiti spaziali così precisi che il concetto di “infestante” si deve necessariamente estendere anche ad altre specie (sambuco, albero di giuda, bagolaro). Comunque, anche nel caso della gestione del verde urbano, i maggiori problemi (impatto estetico, costi di manutenzione) sono dati da *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus glandulosa*. Se per la robinia si deve pensare ad una iniziale introduzione intenzionale come pianta ornamentale, per l’ailanto l’unico motivo della sua attuale diffusione è l’assenza della dovuta e necessaria lotta. La scarsa o assente manutenzione del verde per lunghi periodi, arreca un danno notevole ai giardini sia alterandone il disegno originario sia impoverendo la componente vegetale. Soprattutto nel caso di “verde storico” il recupero di tali spazi attraverso l’eliminazione delle infestanti risulta estremamente lungo e oneroso. È necessario quindi cercare di ostacolare la diffusione di tali piante esercitando una capillare e continua cura del territorio, avendo a disposizione adeguate risorse economiche.

Come casi studio sul territorio del Comune di Firenze vengono analizzati i sistemi a verde del viale dei Colli e del giardino Vegni dove, dopo anni di incuria, l'Amministrazione Comunale ha deciso di investire con un primo intervento di ripulitura ed eliminazione delle infestanti e poi con successivi interventi di manutenzione e nuove piantagioni.



Comune di Firenze
Ufficio Area Metropolitana e Decentrato
P.O. Tecnica ambientale del Quartiere 1

L'albero nell'ambiente urbano

Infestazioni arboree

Dott.ssa Cecilia Cantini

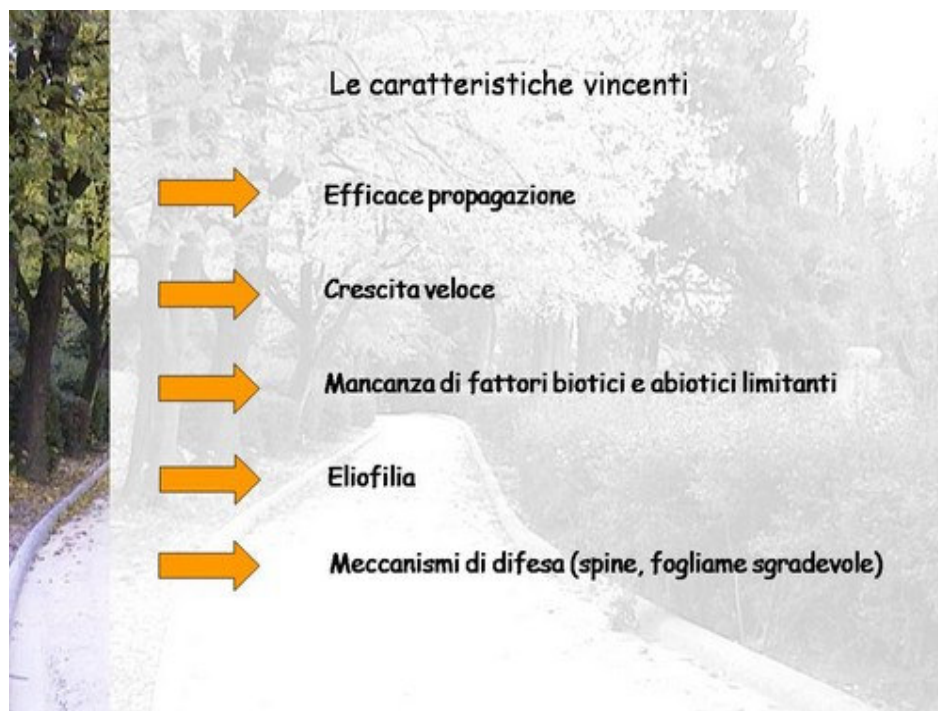
Firenze, Limonaia di Villa Strozzi 31 Maggio 2007

➤ Si definiscono in generale "piante infestanti" tutte le forme vegetali non utili all'uomo e che ostacolano lo sviluppo di altre forme utili o preferite dall'uomo. Tra le piante infestanti, sicuramente il maggior impatto sia sul piano estetico che economico è dato da alcune specie esotiche "invasive".



L'introduzione intenzionale o accidentale da parte dell'uomo di specie alloctone è un evento generale diffuso a livello globale, strettamente legato agli scambi commerciali, iniziato con i primi viaggi degli esploratori europei alla fine del '400 e aumentato sempre più fino ai giorni nostri. In tutto il mondo, ogni regione ed ogni ecosistema, animali e piante che si sono evoluti altrove stanno occupando luoghi a loro estranei, creando in alcuni casi seri problemi.







Anche se non siamo ai livelli di *Miconia calvescens* (Albero del velluto), pianta dell'America del Sud che ha sostituito i due terzi delle foreste originarie di Tahiti, alcune specie invasive come robinia e ailanto hanno ormai sostituito i boschi autoctoni in molte aree pianeggianti e collinari dove abbondano le risorse e dove forte è la presenza umana, ad esempio in Pianura Padana. Questa vera e propria invasione, oltre ad impoverire la biodiversità, ha influenzato profondamente anche il paesaggio rendendolo omogeneo e monotono.

Nella flora italiana le specie esotiche naturalizzate su tutto il territorio sono oltre il 5%; nelle flore urbane esse possono aumentare fino al 10-20%.



AILANTO (*Ailanthus altissima*)

Albero alto fino a 20 m, chioma irregolare, originario della Cina. Introdotto in Europa nel '700, venne diffuso nel tentativo - fallito - di sostituire il baco da seta decimato da disastrose epidemie. Mentre il nuovo insetto (*Philosamia cynthia*) non si adattò all'ambiente europeo, l'albero si diffuse ovunque grazie alla sua aggressività soprattutto in ambienti degradati.

ACACIA (*Robinia pseudoacacia*)

Albero alto fino a 25 m, dalla chioma slanciata ed espansa, originario degli Stati Uniti centro-orientali, regioni dei Monti Allegheny. Introdotto a Parigi nel 1601 da Jean Robin nell'orto botanico del re di Francia, descritto da Linneo nel 1753. Rimase una curiosità da giardino e da collezionisti fino alla fine dell'800 (era l'albero preferito di Alessandro Manzoni), quando, iniziata la costruzione dei primi tratti di ferrovia, la pianta venne impiegata con successo per consolidare argini franosi.





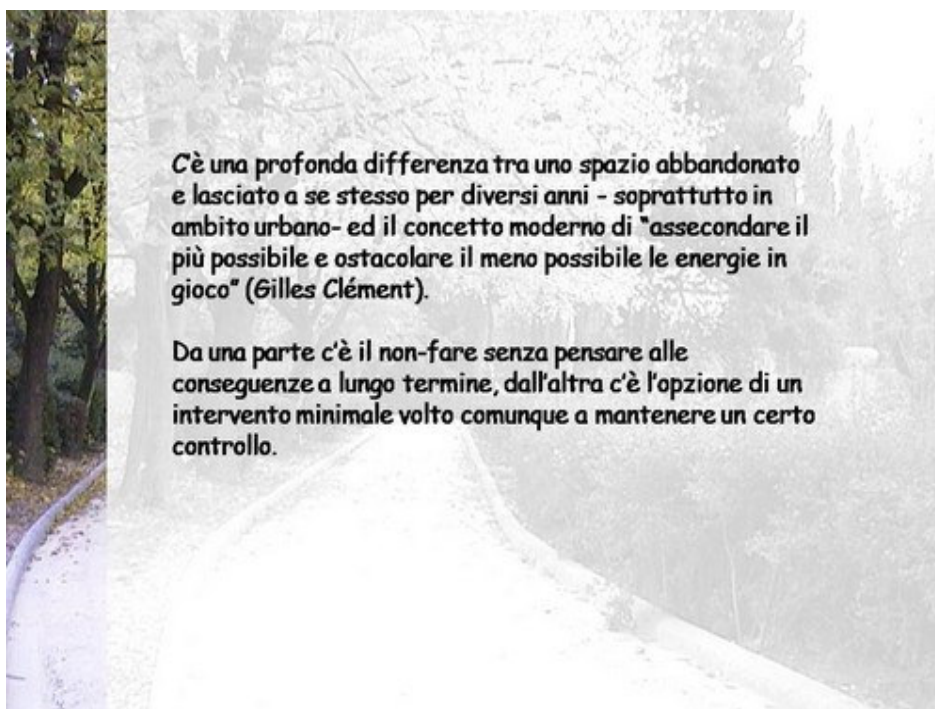
Il comportamento invasivo di queste specie deve far riflettere sull'opportunità di impiegarle anche per consolidare pendii franosi o terreni con forte pendenza; in ogni caso è preferibile impiegare **specie arboree ed arbustive locali** anche se il consolidamento comporta necessariamente tempi più lunghi: le querce ad esempio hanno apparati radicali fortissimi.

L'ailanto è una specie inserita nella Lista Nera della Commissione svizzera per la conservazione delle piante selvatiche (www.cps-skew.ch).



In città gli spazi verdi sono forzatamente "costretti" entro canoni e limiti spaziali così precisi che il concetto di "infestante" si deve necessariamente estendere anche ad altre specie (sambuco, albero di giuda, bagolaro).

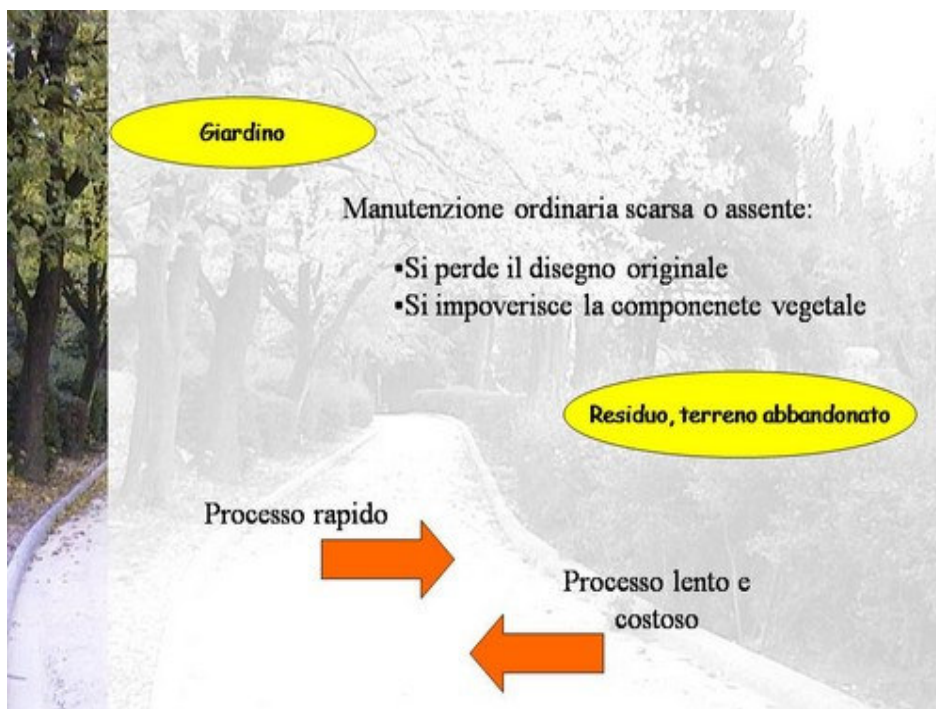
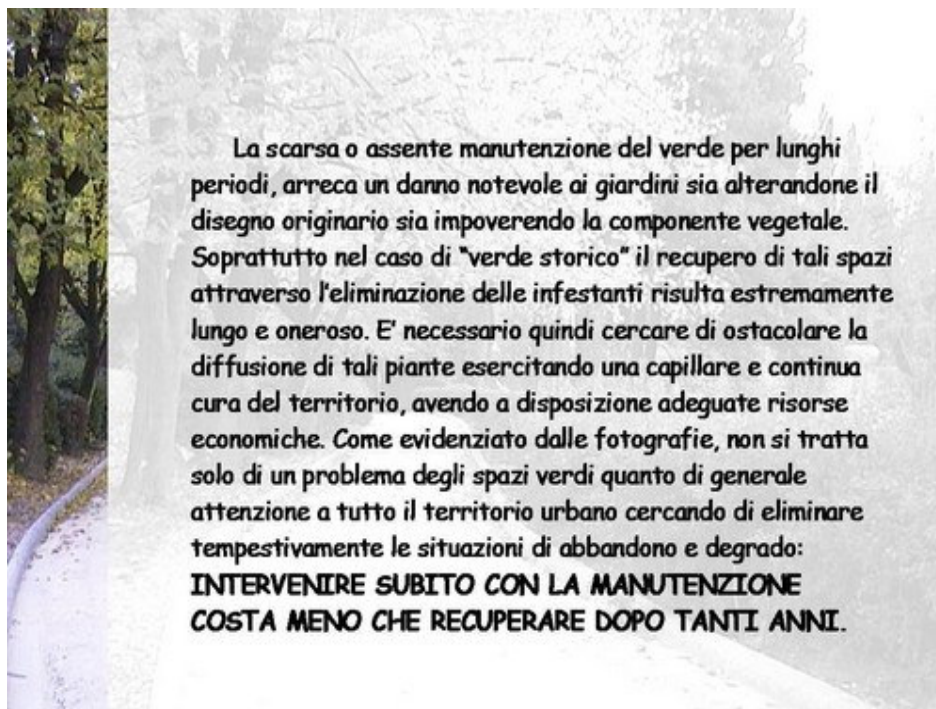




C'è una profonda differenza tra uno spazio abbandonato e lasciato a se stesso per diversi anni - soprattutto in ambito urbano- ed il concetto moderno di "assecondare il più possibile e ostacolare il meno possibile le energie in gioco" (Gilles Clément).

Da una parte c'è il non-fare senza pensare alle conseguenze a lungo termine, dall'altra c'è l'opzione di un intervento minimale volto comunque a mantenere un certo controllo.







Come casi studio sul territorio del Comune di Firenze sono stati scelti il viale dei Colli e il giardino Vegni dove, dopo anni di incuria, l'Amministrazione Comunale ha deciso di investire con un primo intervento di ripulitura ed eliminazione delle infestanti (1996-1998) e poi con successivi interventi di manutenzione e nuove piantagioni.

Giardino Vegni

- 1) Intervento di disboscamento delle infestanti arboree e taglio di macchie e rovi
- 2) Scavo ed eliminazione delle radici di ailanto nella parte pianeggiante; semina del prato con specie rustiche ad alta calpestabilità
- 3) Sbassamento a terra degli allori
- 4) Nuove piantagioni di specie autoctone (tigli, aceri, querce)
- 5) Rifacimento dei muretti a secco

Giardino Vegni, 1995.



Giardino Vegni, 2000.



Giardino Vegni, 2000.



Giardino Vegni, 2000.



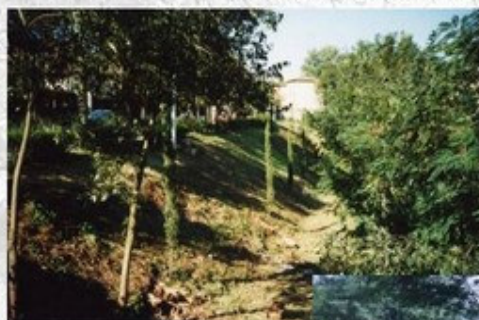
Giardino Vegni, 2005.



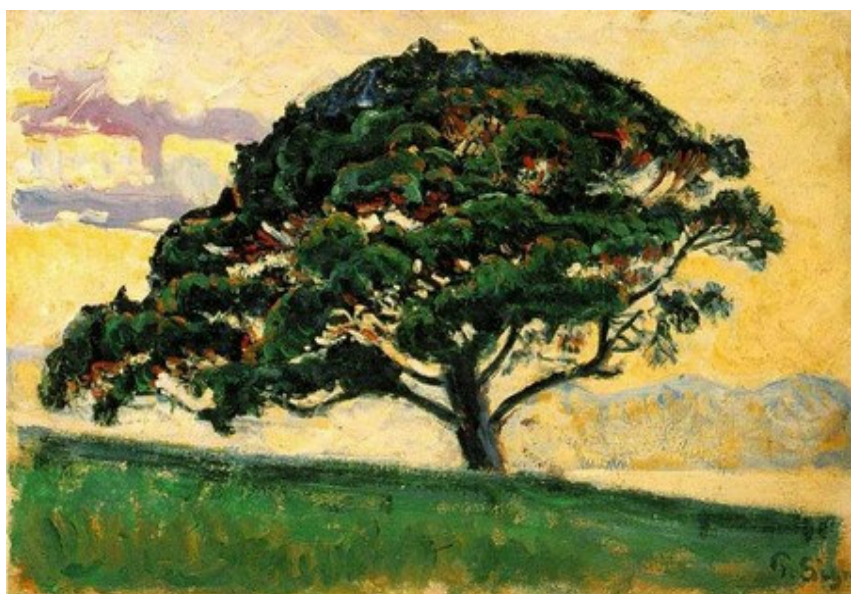
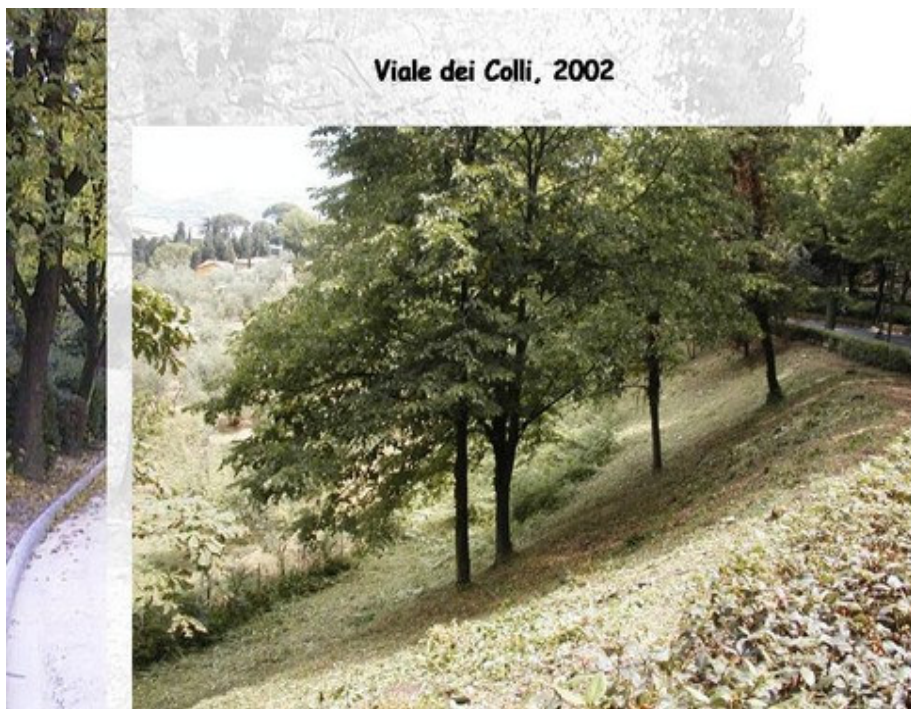
Viale dei Colli, 1998



Viale dei Colli, 2000



Viale dei Colli, 2002



“In verità, a ben considerare, ogni albero verde è di gran lunga più prezioso che se fosse fatto d’oro e d’argento” (Martin Lutero)